



Intervista a  
Nguyen Van Linh  
segretario del  
Pc vietnamita

Nguyen Van Linh il nuovo numero 1 del Vietnam illustra all'Unità i primi risultati e le difficoltà che incontra il processo di rinnovamento avviato nel partito e nel paese. «Siamo a un bivio verso un'era migliore o verso il disastro. Ma certamente sapremo andare avanti». Nguyen Van Linh è stato eletto alla guida del Partito comunista nel 6° Congresso dello scorso dicembre. L'intervista si è svolta ad Hanoi.

A PAGINA 13

## I MORTI DI BARCELONA

La polizia, avvisata, non ha evacuato l'edificio. Gonzalez torna d'urgenza: «Non ci piegheremo»

# La Spagna è furente: si poteva evitare la strage

## Il ricatto più pericoloso

AUGUSTO PANCALDI

La follia terroristica che si è abbattuta su Barcellona era prevedibile dopo lo smantellamento quattro mesi fa del «Commando Madrid» dell'Eta (Euzkadi Ta Askatasuna cioè «Paese basco e libertà») e dopo tanti segnali premonitori di un ripiegamento del terrorismo basco sulla capitale catalana. E tuttavia prevedere non significa ancora poter prevenire.

Nel caso di Barcellona poi ci si trova di fronte a molti interrogativi che complicano l'identificazione di chi ha organizzato e compiuto questo feroce massacro. Intanto l'Eta militare basca non aveva mai colpito la popolazione civile ma soltanto i rappresentanti - polizia ed esercito - del potere centrale e di questa tragica novità nella strategia del terrore destabilizzante o scaria l'Eta come responsabile del massacro (e ciò è difficile in mancanza di indizi contrari) o ne indica il passaggio a forme di terrore più disperate e se possibile più irrazionali.

Eta o non Eta è necessario comunque capire il perché del massacro civile il perché di Barcellona il perché oggi e non nelle settimane e nei mesi trascorsi.

L'attentato sopravviene allorché dopo le elezioni del 10 giugno molte maggioranze di molte grandi città spagnole sono state sconvolte e i partiti sono alla difficile ricerca di soluzioni di ricambio sopravviene allorché il partito indipendentista basco Herri Batasuna che viene considerato il «braccio politico» dell'Eta militare ha ottenuto per la prima volta un seggio nel Parlamento europeo e ha guadagnato migliaia e migliaia di voti un po' dappertutto in Spagna fuori dai confini tradizionali baschi assieme a molti altri partiti autonomisti e a spese dei partiti tradizionali sopravviene dunque allorché si manifesta in molte regioni spagnole un processo di radicalizzazione ai danni del centralismo dell'unità del paese e anche del potere socialista sopravviene infine allorché Barcellona - prescelta come capitale dei giochi olimpici del 1992 - è ormai una sorta di cassa di risonanza di qualsiasi avvenimento più di Madrid più di ogni altra città spagnola.

E di qui da questo primo accenno di cedimento e di indebolimento del potere a livello nazionale e locale dal clima di confusione creato dalla frammentazione locale di una parte dell'elettorato da questa pericolosa spinta eccitativa che ha esaltato i partigiani di Herri Batasuna da ciò che rappresenta oggi Barcellona sul piano internazionale che il terroismo ha tratto molto probabilmente la convinzione che era venuto il momento di sferrare un colpo capace di trasformare la confusione in disorientamento il timore in paura.

Attentato come ricatto sanguinoso al potere centrale dunque in un momento difficile per la sua credibilità il presidente Felipe Gonzalez rientrato precipitosamente dal Brasile ha detto appunto che il suo governo non cederà al ricatto del terrore. L'importante è che anche il paese reagisca con la stessa fermezza a resti insomma unito di fronte a questo evidente tentativo di frantumarlo con la paura.

Oggi la gente di Barcellona scenderà in strada per un grande corteo contro il terrorismo. E la risposta di una città sbigottita addolorata ma anche rabbiosa al crimine del terrorismo. Già ieri a Terragona un'immensa manifestazione di folla ha riempito le piazze. Il primo ministro Felipe Gonzalez ha dichiarato che la Spagna non si piegherà e continuerà a lottare in difesa della democrazia.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA La gente della Catalogna e sbigottita e silenziosa non capisce il perché della strage. A quel che resta dei grandi magazzini «Hiperco» e all'ospedale e un pellegrinaggio continuo scene strazianti di angoscia ma anche di rabbia. Quindici morti fra cui due donne incinte e almeno tre bambini. 35 feriti. Un massacro orrendo assurdo.

Oggi mentre nei vari nomi della città si svolgeranno separatamente i funerali delle vittime la gente scenderà per le strade in un grande corteo contro il terrorismo. I giornali della Catalogna invitano tutti a essere presenti sotto titoli pieni di rabbia e di dolore. Scrive «El periodico»: «L'Eta ci mas-

A PAGINA 11

L'analisi dei «flussi» spiega come si è spostato l'elettorato

# Uno su tre ha cambiato il suo voto

Nelle elezioni di domenica scorsa il 30 per cento del corpo elettorale si è mosso distribuendosi fra i vari partiti in forma diversa dal passato. E questa una delle conclusioni cui giunge lo studio effettuato dal prof. Stefano Draghi e dall'equipe del ricercatore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Milano. Chi ha ceduto? Chi ha preso? Come vanno letti quelli che gli esperti definiscono «flussi»?

SERGIO SERGI

ROMA Una corretta interpretazione dei «flussi» elettorali è importante anche ai fini di una corretta analisi politica del voto del 14 e 15 giugno. In questi giorni sono state molte le ipotesi ma quasi tutte basate su rilevazioni compiute con metodi discutibili. Pertanto anche le conclusioni cui si perviene non possono che apparire arbitrarie. Lo studio compiuto dal professor Stefano Draghi per conto del Pci è l'unico che si attenda ad una metodologia attendibile basandosi su quello stesso campione di sezioni elettorali che si usò dal primo

potenziamento di lunedì 15 per misurare di prevedere con esattezza l'esito finale del voto. Tra le altre notizie che emergono particolarmente rilevanti sono quelle che si riferiscono al Pci. Si conferma che il Partito comunista ha ceduto voti ad un arco assai ampio di forze e non già unicamente al Psi e ai Verdi. Si rileva anche che il Pci mantiene un alto tasso di fedeltà pari all'88,2% (cedendo tuttavia il primato alla Dc). A sua volta il Psi riceve voti di provenienza da (ben 11,3%) repubblicana e anche comunista. La Dc ha prevalentemente assorbito dai partiti laici minori

ALLE PAGINE 5 E 6

## «Fanfani deve lasciare il campo» dice Craxi

Il governo Fanfani («già dimissionario e dimissionato dal suo stesso partito») deve presentare le sue «definitive dimissioni» ai primi passi della nuova legislatura che «non sarà facile, se mai ce ne sono state». Lo scrive Bettino Craxi sull'«Avanti!». Ma il leader del Psi evita di indicare sbocchi precisi alla «crisi politica» dopo un voto che ha fornito «segnali» di cui «non si potrà non tenerne conto».

MARCO SAPPINO

ROMA Secondo il segretario socialista che naturalmente esalta il successo del suo partito il nuovo Parlamento si aprirà «all'insegna di una confusione politica che non si è affatto diradata». Tuttavia «il paese deve essere governato lo sviluppo in atto non può essere lasciato andare alla deriva. Il progresso italiano deve avanzare e con esso una maggiore eguaglianza».

A PAGINA 3

Un lungo comunicato denuncia l'imbarazzo della Santa Sede

# Il Papa si scusa con gli ebrei ma difende la visita di Waldheim

La Santa Sede si dichiara «sorpresa e addolorata» da chi ha dubitato della sua posizione verso il popolo ebraico ribadita da Giovanni Paolo II anche nel recente viaggio in Polonia quando ha condannato «la follia nazista». E stato Waldheim a chiedere di incontrare il Papa e la visita - questa e la linea di difesa - non poteva essere rifiutata dati gli antichi rapporti tra la Santa Sede e l'Austria cattolica.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Di fronte alle polemiche suscitate in tutto il mondo e in particolare negli ambienti ebraici dall'annuncio della visita che il presidente austriaco Kurt Waldheim compirà il 25 giugno in Vaticano la Santa Sede ha reagito tenacemente ogni critica e precisando la sua posizione prima di tutto sulla questione ebraica.

«Sorpresa e addolorata» - afferma il comunicato - «che l'annuncio della visita del presidente della Repubblica federale au-

strica Kurt Waldheim possa indurre taluni a formulare con evidenza e clamore interrogativi e dubbi sulla considerazione e il rispetto del Papa e della Santa Sede verso il popolo ebraico e in particolare sulla loro posizione nei confronti della inumana persecuzione che lo colpì».

A tale proposito il comunicato ricorda che appena due mesi fa durante il suo viaggio nella Rft Giovanni Paolo II «ha condannato la follia di un razzismo in mano ed ha espresso la più profonda ne-

cessità per i campi di sterminio in cui milioni di ebrei e tante altre vittime furono sacrificate». Una eguale «inequivocabile» condanna è stata espressa - rileva ancora il comunicato - da papa Wojtyla nel corso del recente viaggio in Polonia sia a Majdanek altro luogo di sterminio voluto da Himmler sia a Varsavia in contrando la Comunità ebraica.

Infine il comunicato ricorda quanto Giovanni Paolo II disse a Varsavia domenica scorsa rivolgendosi alla Comunità ebraica quando ha sottolineato che «la terribile esplosione del popolo di Israele è divenuta una grande voce di monito per tutta l'umanità per tutte le nazioni per ogni uomo».

Ma la Santa Sede ha sentito il dovere di chiarire il suo operato anche per quanto riguarda l'incontro del 25 giugno rilevando che è stato «il presidente austriaco ad aver

responsabilità per la pace e la cooperazione internazionale». Come per dire che se Waldheim è colpevole per il suo passato sono tutti a dover pentire per avergli accordato a suo tempo tanta fiducia.

In ogni modo la Santa Sede fa osservare che il Papa accogliendo la richiesta avanzata dall'ospite «ha inteso attuare un adempimento che attiene ai suoi rapporti con il paese con il quale ha relazioni diplomatiche». Rimane tuttavia assai marcato l'imbarazzo della Santa Sede per questa vicenda. Intanto Waldheim ha annunciato la pubblicazione di un'autodifesa sotto forma di libro bianco «Non ho nulla da nascondere e non mi sento per nulla isolato dalla comunità internazionale». Ed ha elencato i paesi che li hanno già invitato: «La Giordania i paesi arabi del Golfo l'Egitto la Siria l'Irak la Libia e altri paesi».

# Comizio al night dell'on. Staller

«Io vorrei chiedere ai ciccolini presenti dove finisce il senso del pudore? Possiamo fare le nostre penetrazioni e la pioggia dorata di cui parla sempre la ciccolina? Repubblica? Alzi la mano chi si sente offeso nel pudore». Tutti fermi nessuno alza neppure un dito. Dal fondo una voce

urla «avanti onorevole!». Ma è stato un fiasco il primo show dell'onorevole Ilona Staller. Posti vuoti in sala praticamente solo giornalisti e reporter venuti da tutt'Italia e dall'estero per assistere a uno spettacolo che infrangeva esibizioni porno e slogan di ispirazione pannelliana.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

Viareggio L'altoparlante spacciatipiani attacca la registrazione che scandisce a ritmo di rock sempre la stessa parola «Maaila maaila». Via con la nebbia artificiale vano pinta tourbillon di luci lo spettacolo va a incominciare. E già tardi sono le una passata di qualche flash tagliano l'aria satura di sigarette e sudore. La porno deputata si offre tre anche questa notte per inaugurare «il suo nuovo spettacolo» un mixage di falli di plastica e slogan contro la fame nel mondo serpenti e appelli contro il commercio dei le armi strumenti sado maso e libertà dei cittadini.

Che delusione ragazzi! Deluso il piccolo drappello di fan che ha atteso Ilona Staller per un paio d'ore davanti all'ingresso del night club sul lungomare di Viareggio o ha pagato cinquantamila lire. Deluso il patron della serata il gestore del «Gabbiano» che aveva sperato nel tutto esaurito e invece si ritrova con molti posti vuoti il pubblico e per quasi metà composto da giornalisti fotografati e addetti ai

cafe. Ha appena concluso di descrivere le formidabili qualità di un suo ammiratore superdotato incontrato in una tournée precedente che attaca col sermone. «In Parlamento ben altre sono le cose oscure e il commercio dei le armi». Ma il pubblico pagante non vuol sentire discorsi. La incita senza troppi complimenti - che sarebbero fuori luogo in questo ambiente - a continuare lo spettacolo. E lei non se lo fa ripetere. Gioca con un bambolotto di plastica sale sul capitolino conio e a gambe larghe fa pipì. Labbandante frotto inonda un fotografo ingocciolato

alla ricerca di una buona inquadratura. Fatta la pipì si torna alla politica. E questo forse il momento più agghiacciante della serata. Ilona Staller tira fuori un accendino lo alza sulla testa e con imper turbabile sorriso da cartolina dice: «Sapete che milioni di bambini in questo momento stanno morendo di fame nel mondo accendiamo tutti una lucina pensando a loro». Gelo in sala. Neppure tra i fan si levano commenti. Nessuno la imita. Per tirare su l'atmosfera Ciccolina dà inizio al numero più atteso. Ecco il serpente un pitone reale di un paio di metri con la bocca chiusa da

un pezzo di nastro adesivo («altrimenti mi morderebbe spiegherà poi la Staller») il pitone se la cava con qualche volteggio e scorbore carezze. Ma resta all'ana aperta i verdi avevano minacciato denunce se si fosse ripetuta la pratica della penetrazione. Appuntamento rinviato di pochi secondi il porno hard arriva con un cane di peluche alcuni «vibratori» di plastica un fallo di cristallo. «È questa la mia risposta alla lettera di Silvia Costa», esclama in uno degli intermezzi, anche lei faccia così perché si risvegli dalle sue frustrazioni».

Verso le tre del mattino finalmente lo spettacolo si conclude. L'artista torna nel camerino sudata qualche litro in più il trucco cadente dietro le quinte l'attende la solita domanda impetuosa: «Documenti per favore». Il funzionario di polizia prende nota diligentemente e comunicata che la signora «sara denunciata all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 528» quello sul comune senso del pudore.



## Battaglia a Seul Polizia contro studenti e monaci buddisti Il governo è diviso

Violenti scontri anche ieri a Seul. Oltre agli studenti anche i monaci buddisti hanno manifestato contro il governo. Slogan anti-americani gridati dalla folla. Si parla di affiancare l'esercito alla polizia nella repressione. Ma il governo è diviso sulle misure da prendere. La Chiesa cattolica attiva in favore della democrazia.

A PAGINA 12